

Tercas: Pop. Bari chiederà risarcimento all'UE

Il cda della Banca Popolare di Bari ha deciso all'unanimità di avanzare richiesta di risarcimento danni alla Commissione europea per la vicenda Tercas (la Cassa di risparmio di Teramo) dopo che il Tribunale dell'Ue lo scorso marzo ha annullato la decisione di Bruxelles che vietava l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) a sostegno dell'istituto di credito pugliese. Divieto che obbligò poi la costituzione dello "schema" volontario dello stesso Fitd.

Altra novità sul fronte banche: al via i rimborsi per i risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie, dalle due venete alle 4 banche andate in risoluzione. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, secondo l'annuncio del sottosegretario M5S Alessio Villarosa, ha firmato il decreto che rende operativo il Fondo per l'indennizzo dei risparmiatori creato con l'ultima manovra, che ha a disposizione un miliardo e mezzo in tre anni.

Sarà la Consap, entro 20 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale, a mettere a punto una piattaforma web apposita, dove si potranno trovare tutte le informazioni al riguardo, a partire dalla documentazione da raccogliere e dalle modalità per fare la domanda di indennizzo.

Articolo pubblicato su "Il Fatto Quotidiano" dell'11 maggio 2019

Sullo stesso argomento

<https://www.fisaccgilaq.it/lavoro-e-societa/lerrore-di-bruxelles-ha-fatto-fallire-le-4-banche-la-corte-ue-annullare-decisione-su-tercas.html>

L'errore di Bruxelles ha fatto fallire le 4 banche. La Corte UE: "Annullare decisione su Tercas"

Il Fondo Interbancario voleva intervenire su Tercas, ma la Commissione lo vietò. Quel divieto impedì di salvare gli altri istituti. Patuelli (Abi): "Vestager si deve dimettere".

E ora chi lo dice ai risparmiatori delle quattro banche che hanno perso i loro risparmi? La corte Ue ha dato ragione all'Italia nel ricorso presentato contro la decisione della Commissione Europea del 2015 nel caso delle Casse di Teramo (Tercas): **l'intervento del Fondo interbancario di Tutela dei depositi (Fitd) non integra un aiuto di Stato**. La decisione del Tribunale europeo su Tercas è strettamente intrecciata con la risoluzione delle quattro banche alla fine del 2015. È quindi utile riavvolgere il nastro per capire come la pronuncia della Corte di giustizia in Lussemburgo getti ombre pesanti su Bruxelles, e in particolare sulle decisioni della Dg Competition di **Margrethe Vestager**.

Nel 2015 l'Antitrust Ue giudicò come aiuto di Stato l'intervento del Fitd, consorzio di banche private, a sostegno di Tercas perché a detta dei funzionari di Bruxelles il fondo interbancario avrebbe agito "per conto dello Stato italiano", quindi in netto contrasto con le norme Ue sugli aiuti di

Stato. Oggi il giudice Ue ha bocciato quella decisione affermando che *“spettava alla Commissione disporre d’indizi sufficienti per affermare che tale intervento è stato adottato sotto l’influenza o il controllo effettivo delle autorità pubbliche e che, di conseguenza, esso era, in realtà, imputabile allo Stato”*. Anzi, aggiunge: *“La Commissione non disponeva d’indizi sufficienti per una siffatta affermazione. Al contrario, esistono nel fascicolo numerosi elementi che indicano che il FITD ha agito in modo autonomo al momento dell’adozione dell’intervento a favore di Tercas”*. Non è finita, perché il Tribunale sottolinea che l’autorizzazione di Banca d’Italia all’intervento del FITD a favore di Tercas non costituisce un indizio che consenta d’imputare la misura di cui trattasi allo Stato italiano.

La Corte Ue ha smontato per intero l’impianto della Commissione Ue nel caso **Tercas**, salvata dalla Popolare di Bari grazie al sostegno del Fondo. Ma il suo impatto è dirompente soprattutto per le quattro banche (**Etruria, Chieti, Ferrara e Marche**) mandate gambe all’aria con l’applicazione delle norme sul burden sharing in fretta e furia per evitare gli effetti ancora più nefasti dell’entrata in vigore della direttiva Ue sul bail-in (BRRD) dal gennaio successivo. Dopo la decisione assunta da Bruxelles nel caso Tercas, Banca d’Italia ha spiegato di aver escluso il ricorso al Fitd per impedire o limitare le perdite dei risparmiatori: *“Se l’intervento del FITD non fosse stato configurato come aiuto di Stato, l’operazione di salvataggio delle quattro banche da parte del FITD non avrebbe comportato il sacrificio dei diritti dei creditori subordinati e sarebbe avvenuta valutando le sofferenze delle banche a valori di bilancio”*, ha spiegato. Escluso il Fitd, le soluzioni alternative al burden sharing erano allora state considerate da Palazzo Koch più penalizzanti per azionisti e creditori – come la liquidazione coatta – o non percorribili – come l’intervento volontario delle banche.

Quest'ultimo merita un capitolo a parte. Dopo la decisione dell'Antitrust Ue su Tercas, il primo fondo interbancario restituì le somme versate alle banche del consorzio di istituti privati. Successivamente le risorse vennero versate nuovamente nel fondo "parallelo" ma volontario, nato per aggirare i paletti posti da Bruxelles. Grazie all'aiuto del Fitd con una cifra tutto sommato non proibitiva (poco meno di 300 milioni) la Popolare di Bari riuscì così a completare l'acquisizione di Tercas. La decisione di Bruxelles arrivò quando i colloqui tra banche, autorità e Fondo interbancario erano ormai a uno stadio già avanzato. Si stava lavorando su uno stanziamento di circa due miliardi per evitare il collasso dei risparmi dei quattro istituti. Il pesante divieto posto da Bruxelles mandò tutti i piani all'aria. Non ci fu più il tempo materiale per intervenire visto che il fondo volontario nacque una settimana dopo l'avvio della risoluzione, resasi oramai necessaria per il drastico peggioramento delle condizioni delle quattro banche. Ora la Corte Ue dice che **il divieto posto da Bruxelles, da cui deriva l'ingente distruzione di ricchezza e di fiducia dei risparmiatori italiani, non era legittimo**. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha chiesto le dimissioni della Commissaria Vestager.

La Banca Popolare di Bari valuterà "azioni di rivalsa e richieste di risarcimento nei confronti" della Commissione.

Fonte: www.huffingtonpost.it

CONSOB: risarcimenti per i

clienti di Etruria & c.

L'arbitro per le controversie finanziarie della Consob apre la strada ai risparmiatori clienti di Banca Marche, Etruria, Chieti e Ferrara per **rivalersi sugli istituti che hanno inglobato le banche salvate**. Per Marche, Etruria e Chieti si tratta di **Ubi Banca**, per Cariferrara di **Bper**.

"I clienti della vecchia banca, così come avrebbero potuto avanzare pretese risarcitorie nei confronti della Vecchia Banca", "allo stesso modo non possono non ritenersi legittimati a procedere in tal senso anche nei confronti della Nuova Banca", si legge in una delle decisioni prese dall'Arbitro.

La rivoluzione sta nell'affermare chiaramente che esiste una legittimazione passiva della nuova entità bancaria, la "good bank" che ha mantenuto di fatto in continuità i rapporti contrattuali attivi e passivi delle banche preesistenti finite in risoluzione e rispondono quindi, in questo caso, sulla "allegazione di una violazione delle regole di correttezza e trasparenza nella prestazione di un servizio di investimento". Le diverse decisioni dell'Acf si riferiscono ad azionisti convinti allo sportello a comprare azioni delle stesse banche e arrivano dopo che diversi tribunali civili hanno dato la stessa interpretazione.

Un bel problema per **Ubi** e **Bper**.

da "Il Fatto Quotidiano" del 10/1/2017